

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **FABIANI, BITOSSÌ e CERRETI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 APRILE 1965

Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616 concernente il termine di decadenza per la presentazione di proposte di conferimento di ricompense al valor civile a favore di Città, Comuni, Province ed Enti pubblici

ONOREVOLI SENATORI. — Nel corso delle celebrazioni del ventennale della Resistenza sono sorte incontestabili esigenze di riconoscimento della ricompensa al valor civile a Città, Comuni e Province che tanto contributo dettero alla lotta antifascista ed alla riconquista dell'onore e dell'indipendenza della Patria. Esigenze che non possono trovare accoglimento a causa del termine perentorio stabilito per la presentazione delle proposte dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616.

È tipico l'esempio della richiesta avanzata dal comune di Empoli con deliberazione del Consiglio comunale in data 25 aprile 1964 per una decorazione al valor civile al Gonfalone del Comune, proposta dal Consiglio regionale della resistenza in Toscana con la seguente motivazione: « Capitale morale dell'antifascismo toscano, Empoli offerse alla lotta per la libertà innumerevoli sacrifici del suo popolo. Centinaia furono gli antifascisti che affrontarono il carcere, il confino, le persecuzioni fasciste, opponendovi una fiera resistenza e riaffermando il diritto del popolo italiano alla democrazia ed alla libertà.

Nella guerra di liberazione nazionale il popolo empolesse, temprato dalla dura e ventennale lotta antifascista, costituì un saldo baluardo all'invasore nazista organizzando, pur nella occupazione nemica, i primi nuclei di convivenza unitaria su cui si fondano le libere istituzioni del nostro Paese.

Partigiani e popolo, saldati in questa superiore unità di intenti, resero l'empolese terra proibita per il prepotente nemico.

A liberazione avvenuta, ancora una volta il popolo empolesse concorse generosamente alla lotta per la libertà. Accogliendo l'invito della Patria in armi, oltre 500 giovani accorsero nei gruppi di combattimento del risorto Esercito italiano, combattendo con ardimento e fede nei perenni valori di libertà, di giustizia e di pace, che con la liberazione del nostro Paese, sarebbero stati assicurati, anche col loro sacrificio, all'Italia ».

L'antifascismo empolesse resistette durante oltre 20 anni a tutte le persecuzioni ed i numerosi processi celebrati dal Tribunale speciale contro centinaia e centinaia di cittadini, ai quali furono distribuiti secoli di carcere e di confino, non fiaccarono mai la

indomita volontà di lotta contro il fascismo. Il primo processo di empolesi al Tribunale speciale fu celebrato nel 1928 e poi ancora altri processi ebbero luogo contro gruppi di antifascisti nel 1931, 1932, 1934, 1937, 1938 1939.

Numerosi empolesi parteciparono alla guerra civile in Spagna e molti di loro caddero sul campo di battaglia. Nel marzo del 1944, a causa degli scioperi di protesta contro i fascisti e i tedeschi, furono deportati in Germania 41 operai e solo 2 fecero ritorno. Per rappresaglia contro le azioni di guerra dei partigiani furono fucilati 46 cittadini. I partigiani caduti in combattimento furono 8.

Un riconoscimento dello Stato per questo esempio di civico coraggio e di amore alla libertà rappresenterà un fatto altamente educativo per le future generazioni prima che un doveroso atto verso la generazione che ne fu protagonista.

Onorevoli colleghi, il Ministero dell'interno opportunamente interessato dalla Prefettura di Firenze in data 1° giugno 1964 espresse il seguente parere: « ... spiace dover co-

municare che, sebbene il comune di Empoli risulti meritevole della più alta considerazione per i dolorosi eventi che lo colpirono unitamente a tutta la sua popolazione, all'ulteriore svolgimento della proposta si oppone la circostanza che la medesima è stata avanzata al di fuori del termine previsto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616, termine espressamente perentorio e per tanto inderogabile ». Lo stesso Ministero però riferiva di avere intenzione di esaminare l'opportunità di una modifica della legge nel senso di escludere il termine di decadenza nei confronti di Città, Comuni ed Enti pubblici.

Il presente disegno di legge vuole ricostruire le condizioni per un sollecito riesame della proposta avanzata dal Consiglio regionale della resistenza in Toscana, e deliberata dal Consiglio comunale di Empoli in data 25 aprile 1964. Inoltre lascia aperta la possibilità giuridica di eventuali conferimenti di ricompense al valor civile a Città, Comuni, Province ed Enti pubblici del territorio nazionale.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

Il termine previsto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616, non si applica nei confronti di proposte avanzate a favore di Città, Comuni, Province ed Enti pubblici.